



“Le donne pensavano di trovare la salma da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota.¹ Erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne «erano piene di spavento e di stupore» (Mc 16,8), piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto» (v. 6). E poi quell’invito: «Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete» (v. 7). Accogliamo anche noi questo invito, l’invito di Pasqua: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa “andare in Galilea”?



Andare in Galilea significa, anzitutto, ricominciare. Per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo. È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno

¹ Veglia Pasquale nella Notte Santa, **Omelia del Santo Padre Francesco**, Basilica di San Pietro - Altare della Cattedra, Sabato Santo, 3 aprile 2021.

seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: “Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti”. In questa Galilea impariamo lo stupore dell’amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: è **possibile ricominciare sempre**, perché sempre c’è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un’opera d’arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

Andare in Galilea, in secondo luogo, **significa percorrere vie nuove**. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro. Le donne cercano Gesù alla tomba, vanno cioè a fare memoria di ciò che hanno vissuto con Lui e che ora è perduto per sempre. Vanno a rimpiangere la loro tristezza. È l’immagine di una fede che è diventata commemorazione di un fatto bello ma finito, solo da ricordare. Tanti – anche noi – vivono la “fede dei ricordi”, come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa, quando da bambino frequentavo il catechismo. Una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell’infanzia, che non mi tocca più, non mi interpella più. Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l’inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l’umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vie di Dio. Noi abbiamo paura delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell’infanzia ma è vivo, sorprende sempre. Risorto, non finisce mai di stupirci.

Ecco il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è vivo, qui e ora. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti

dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al “già visto”. Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.

***Andare in Galilea significa, inoltre, andare ai confini.** Perché la Galilea è il luogo più distante: in quella regione composita e variegata abitano quanti sono più lontani dalla purezza rituale di Gerusalemme. Eppure Gesù ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l’annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, rivolgendo l’annuncio agli esclusi, ai fragili, ai poveri, per essere volto e presenza di Dio, che va a cercare senza stancarsi chi è scoraggiato o perduto, che si muove fino ai confini dell’esistenza perché ai suoi occhi nessuno è ultimo, nessuno escluso. Lì il Risorto chiede ai suoi di andare, anche oggi ci chiede di andare in Galilea, in questa “Galilea” reale. È il luogo della vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze. In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, nell’entusiasmo di chi sogna e nella rassegnazione di chi è scoraggiato, nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre, soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.*



***Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita.** Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la grazia della quotidianità. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con Lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.*

Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un’ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all’annuncio della Pasqua: “Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea”. Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina sempre davanti a te. E, con Lui, sempre la vita ricomincia”.

Il futuro. Sempre una sfida.

P. Francesco Ciccimarra

Questo mese di Aprile 2021 ci saluta lasciandoci avvolti da una strana sensazione: quella di essere stati sfidati dal futuro, una sfida alla quale per tante ragioni non ci si può sottrarre. Il messaggio di Pasqua di Papa Francesco ricorda come non ci può essere spazio per una fede di ricordi passati, per la nostalgia di un sepolcro ormai vuoto, abbandonato da Gesù che sconfiggendo la morte ha voluto inaugurare una nuova stagione di eternità, dandoci appuntamento in Galilea, in quella terra che se da un lato richiama la nostalgia delle origini dall'altro vuole rappresentare l'inizio di una rinnovata missione, di una ripartenza, dopo la stanchezza e il senso di frustrazione e di sconfitta maturato a causa delle tante difficoltà incontrate. Risuona ancora più forte l'invito a non avere paura, a ricominciare ancora una volta sotto la guida di Colui che sempre ci precede.

La pandemia ha messo a dura prova le resistenze fisiche e psicologiche di tutti, innervando quasi un senso di insopportabile precarietà, di timore di non avere la forza di attraversare il guado delle difficoltà, dell'angoscia di un futuro indecifrabile. Ma le campane di Pasqua annunciano anche che è tempo di ricominciare, di affrontare il futuro con nuova forza, determinazione, speranza.

Il Governo Draghi ha tracciato una road map ben definita:

❖ **Il Decreto Legge n. 52/2021** del 22 aprile sulle **riaperture** graduali delle attività riscrive una sorta di calendario della ripresa delle opere, cercando di rilanciare l'economia del Paese, riportando a parametri di normalità la vita quotidiana dei cittadini. Per alcune categorie non sarà facile riprendere i ritmi produttivi e di lavoro come in passato, dato che migliaia di imprese sono state messe nelle condizioni di chiudere a causa dell'assoluta insufficienza di sostegni economici. La promessa di non lasciare indietro nessuno non è stata mantenuta, purtroppo. Sotto il profilo economico, la crisi pandemica è gravata ingiustamente solo sul settore privato, posto che per il settore pubblico le conseguenze economiche della crisi non sono mai apparse. La tanto decantata uguaglianza dei cittadini, costituzionalmente prevista, si è infranta sciaguratamente contro leggi e privilegi che ne hanno disattivata l'efficacia. Mai come in questa pandemia si è notato, in termini di concretezza, cosa significhi avere un "posto pubblico" rispetto a un lavoro privato: al primo sono riconosciute garanzie assolute, all'altro, invece, tocca la cassa integrazione, il sussidio, il ristoro, se non proprio la miseria. In questo periodo economicamente drammatico nessuna voce, neppure a livello sindacale, si è levata contro questa profonda ingiustizia che ha messo in ginocchio la vita di centinaia di migliaia di operatori economici e milioni di lavoratori.

❖ **Il Recovery Plan.** Con inusitata puntualità il Governo ha felicemente consegnato, in data 30 aprile, alla Commissione UE, il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il programma economico per il rilancio dell'economia del Paese dopo la pandemia: 222,5 miliardi di Euro di finanziamenti europei, da investire nei prossimi anni. L'Italia ha chiesto il massimo, rispetto alle disponibilità possibili, disegnando uno scenario di rinnovamento funzionale, organizzativo, infrastrutturale, che lascia pensare ad una visione nuova di un Paese rigenerato. Un'occasione unica per la quantità di risorse a disposizione, ma una sfida altrettanto unica sui programmi e sui risultati da conseguire. Si avrà modo di soffermarsi su alcuni aspetti del PNRR. Per ora è sufficiente constatare con soddisfazione come il Governo ha centrato un obiettivo straordinario: spalancare nuovi orizzonti ad un Paese in stato di comatosa depressione.

L'AGIDAE si presenta a questa ripartenza operativa con alcune iniziative mirate, che intendono affrontare il futuro con tutte le sue novità e complessità:

✚ **La piattaforma didattica WEB SCUOLA AGIDAE:** uno strumento didattico, oggi unico in Italia, messo a disposizione di tutte le scuole e di tutti gli alunni (in versione bilingue italiano-inglese, con audiod lezioni per gli ipovedenti e la traduzione in LIS per gli alunni udiodlesi), con lo scopo di accompagnare l'esperienza della scuola in presenza, talvolta ampliandone i contenuti, talvolta sostituendosi ad essa soprattutto quando la frequenza è resa impossibile da cause di forza maggiore: salute, pandemia, distanza, ecc., una visione di scuola sempre raggiungibile tecnologicamente senza limiti di orari e distanze. Come opportunamente si sottolinea nello Scaffale di presentazione, si tratta di “uno strumento didattico indipendente a uso domestico e illimitato dell'alunno, adattabile alle necessità legate a impossibilità della didattica in presenza per difficoltà dell'istituto, dell'alunno o del docente; la “scuola online” come estensione della scuola in presenza; un punto di riferimento paragonabile a un faro nella tempesta” (C. Buangjug), senza tuttavia perdere mai di vista che “la scuola è una fondamentale esperienza umana; in molti casi, essa può servire a coltivare la capacità critica degli alunni, a destare in loro la curiosità, a sollevare il loro senso di responsabilità, a raccontare loro un futuro lieto e realizzabile, arrivando anche a salvare vite, scoraggiando, se possibile, le cattive scelte e compagnie” (ibidem). Un Grazie riconoscente, oltre che agli Sponsor dell'Iniziativa, Pegaso, Multiversity, Orchestra Italiana del Cinema, Unisalute SpA, anche ai tanti giovani professori che si sono misurati con questa nuova esperienza di docenza televisiva, nonché ai due giovanissimi Coordinatori del Progetto, Christian Francis Buangjug e Raffaele Mercurio, per la parte organizzativa e tecnica. Con tutti loro si è potuto affermare che “**La scuola non si ferma**”, ben sapendo che, dopo la pandemia, la scuola del futuro non sarà più la stessa.

✚ **I nuovi CCNL.** Si sono avviate le trattative per il rinnovo del CCNL-Scuola, scaduto, come è noto, il 31 dicembre 2018. Le difficoltà oggettive, che tutti hanno ben presente, non ci esimono dall'affrontare il tema nella maniera più adeguata, tenendo conto in ogni caso delle compatibilità economiche possibili in questo periodo di grandissima crisi che grava sia sugli istituti sia sui lavoratori.

✚ **L'estate in formazione. ASSISI 26-31 luglio 2021: Si torna al CAMPUS!** L'aggiornamento normativo e professionale, la condivisione delle esperienze, la programmazione del futuro, lo studio delle attese della missione degli istituti e della Chiesa nel contesto mistico di Francesco di Assisi, la preghiera personale e comunitaria all'ombra della Porziuncola, il necessario relax, caratterizzeranno anche quest'anno il nostro intenso **Campus Estivo Agidae**, destinato a Gestori, Amministratori, Coordinatori, Docenti, Operatori socio-sanitari, Consulenti, Esperti. Ciascuno avrà modo di confrontarsi con le problematiche e le prospettive del proprio lavoro quotidiano. Il tutto, **guardando al futuro con consapevolezza e speranza!**